

due equilibri turbati e la pace è possibile. Non così nell'offesa all'onore dove il substrato psicologico è diverso, come diversa è quindi la valutazione della vendetta.

La vera e propria pace del sangue, diversa da quella suaccennata in quanto questa tende ad evitare la vendetta, mentre quella tende ad impedirne delle nuove, e a chiudere il rapporto di sangue tra vendicatori e vendicati, poteva essere pubblica o privata. La prima, stabilita, in occasione di speciali feste sacre, dal Kapidan e dall'Autorità, dei paesi Dukagijni, e perfino dello stesso Walì di Scutari, aveva naturalmente valore per tutte le vendette in corso in quel tempo. Gli anziani dei gruppi a cui appartenevano le famiglie « in sangue » erano i garanti e i custodi della pace, e la violazione di essa comportava quindi da parte dell'autorità che le aveva stabilite gravi sanzioni, sia contro gli autori della violazione, che contro il gruppo stesso. Da ciò gravissimi conflitti interni.

Era questa la causa più frequente dell'intervento dei kuvend generali Mirditi, o dei consigli di tribù, o talora anche del Walì di Scutari a mezzo dei suoi Bulkbashi.

Il valore e la severità di tali sanzioni si conservò ancora fino all'epoca del progetto di codificazione del Diritto Consuetudinario albanese che era implacabile contro i violatori della pace generale del sangue.

Ciò evidentemente allo scopo di rafforzare un istituto che pel suo carattere, direi quasi artificiale, non poteva essere mantenuto costantemente integro, perchè poco sentito.

La pacificazione intervenuta tra i privati semplicemente sia perchè si svolgeva direttamente tra i vari soggetti del rapporto di vendetta, sia anche perchè era circondata da caratteristiche formalità, rigidamente appli-